Martedì 28 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 283

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre . . . » 12, trimestre . . . » 6, mese . . . » 2. Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Tre Deputati friulani nell' adunanza della Sinistra e uno in quella dell' Estrema Sinistra.

In celebre sala di Montecitorio, dopo caduto il Ministero Giolitti, si tenne una *adunanza della Sinistra*. Pontificava l'on. Merzario, e vi assistettero circa cento novanta Deputati, tra cui, dei Deputati friulani, gli onorevoli Solimbergo, Monti e Gregorio Valle.

Questa chiamata a raccolta esprimeva il desiderio di mostrare che la *Sinistra* era sempre viva. Volevasi, cioè, provare che con la caduta di Giolitti non erano fiaccate le pretensioni del *Partito*.

Però è da osservarsi che a quell' adunanza, oltre gli amici di Giolitti, si presentarono parecchi che gli avrebbero votato contro. Ed anche c' è da osservare come in quel numero ci fossero parecchie diecine di Deputati novellini, la cui elezione venne patrocinata dal Governo, e perciò, per gratitudine, si trovarono inscritti alla Sinistra, pur non essendo ligati da verun antecedente con essa, nè *storico* nè *romantico*. Inoltre è da osservarsi che in quella adunanza non fecesi altro se non constatare il numero, e non si formulò od accettò verun programma, che valesse a legittimare, pel *Partito*, le aspirazioni alla *successione ministeriale*.

Or l' intervento dei tre citati Rappresentanti di Collegj del Friuli non doveva recarci maraviglia. Gli onorevoli Solimbergo e Monti che si trovarono già fra i banchettanti di Dronero, anche caduto Giolitti, non avrebbero potuto mancare ad una *dimostrazione sinistreggiante*. L' on. Solimbergo, pe' casi della sua vita pubblica, fu vicino a parecchie notabilità del *Partito*; quindi fece suoi gli odj e gli amici di esso. Veramente questo non sarebbe il caso dell'on. Monti, nelle cui molte candidature ebbe così varii patroni, tanto che, meno il ricordo del *garibaldinismo* giovanile, non ci sarebbe ragion sufficiente per così aperta partigianeria. E parlando del neo Deputato di Tolmezzo on. Valle Gregorio, che non conosciamo e nemmeno ne abbiamo veduto la fotografia, la tenacia nel *sinistreggiare* dee attribuirsi agli umori di que' Carnici che lo *portarono*, in opposizione marcatissima all'illustre antecessore di lui in quel Collegio e ai grandi Elettori per tradizione devoti al *moderatismo*.

Ciò noi annotiamo unicamente per la Cronaca, non già per censura ai tre Deputati friulani. Ognuno sceglie il suo posto; e talvolta, dopo scelto, si continua a starvi anche a disagio.

E così per la Cronaca vogliamo serbare il ricordo che l'on. Riccardo Luzzatto, Rappresentante del Collegio di S. Daniele, si trovò ad altra adunanza dell' Estrema Sinistra presieduta dall' on. Cavallotti; ma nemmeno per ciò noi siamo turbati, dacchè l' on. Luzzatto, all' època della sua elezione, si proclamò *legalitario*. Ed eziandio nei Discorsi recenti ai propri Elettori, non lasciò intravvedere che d' esserlo si fosse così presto dimenticato.

La Crisi.

Iermattina il Re ha conferito con Nicotera, Saracco e Sidney Sonnino. Nel pomeriggio ricevette Farini e Brin: poco dopo ricevette Peruzzi e Brioschi. Più tardi Zanardelli si recò dal Re, che lo intrattenne oltre due ore.

Ormai sembra accertato che l' incarico di comporre il gabinetto si affiderà a Zanardelli. E si nominano già quelli che entrerebbero nel nuovo gabinetto: Baccelli, Villa, Guicciardini, Fortunato, Maffei (ambasciatore a Madrid), Cocco-Ortu, Sonnino e Gallo.

Se il Ministero Zanardelli si costituirà si prevede che i due rami del Parlamento saranno convocati nella prima metà di dicembre per le comunicazioni del governo, e per la discussione di qualche progetto urgente o relativo alle proroghe scadenti il 31 dicembre.

Dopo le vacanze di capo d' anno, alla metà o alla fine di gennaio si aprirebbe una nuova sessione con discorso della Corona e si rinvierebbe a quel momento la elezione del presidente della Camera.

Due interpellanze.

L' on Cavallotti presentò alla Camera due interpellanze: una per invitare il governo a presentare un progetto di legge che meglio regoli le attribuzioni del ministro della Real casa, per impedire illegittime attribuzioni sulla cosa pubblica e sulle funzioni parlamentari; l' altra, per invocare l' applicazione del Codice penale per dieci milioni di lire prestati dal comm. Grillo direttore della Banca Nazionale, a Tanlongo per occultare il vuoto di cassa esistente nella Banca Romana, e per la sottrazione di documenti sequestrati durante l' arresto di Bernardo Tanlongo.

Relativamente a quest' ultima interpellanza viene assicurato che nessun documento fu sottratto. Dicesi che a questo proposito vi è un grosso equivoco.

Giolitti e i fondi segreti.

L' on. Giolitti, abbandonando il potere lascia nella cassa dei fondi segreti 40 mila lire dell' assegno del mese corrente non avendo conseguentemente nemmeno toccate le 80000 lire del mese di dicembre.

Si ha da Londra che Monzilli possederebbe documenti che comprometterebbero qualche ex ministro ed alcuni uomini parlamentari.

Novità musicali.

Fra le migliaia di pubblicazioni che escono ogni anno dagli stabilimenti musicali di Milano, Napoli, Firenze e Roma, ci piace indicare ai maestri e cultori della buona musica, queste per Pianoforte del maestro E. Bossi che in quest' anno sono venute alla luce coi tipi degli editori Pisano ed Izzo di Napoli.

Come tutte le composizioni del Bossi (oltre per Pianoforte, egli ha scritto anche molta musica per organo, per orchestra e per Chiesa) queste si distinguono per la modernità dello stile, la energia dell' ispirazione e lo slancio della fantasia. Sono ammirabili specialmente sotto questo riguardo, i numeri 1 2 e 3 (difficili) della raccolta edita dall' Izzo; mentre per l' eleganza dell' idea musicale, la nobiltà della forma e l' effetto pianistico, io raccomanderei *Les Papillons d' or*, *l'Amore in gondola* ed i numeri 5 e 7 (media difficoltà) pubblicati dal Pisano.

Se si eccettuano, una *Gavotta* ed una *Canzone*, tutti questi pezzi appartengono al più bel genere di musica pianistica che si possa desiderare; poichè, come dissi più sopra, vi ha in essi originalità, forza e slancio, senza mai nulla di comune e convenzionale.

Anche qui, come nelle sue composizioni per organo, c' è quella vita, quella magnificenza e quell' arte vera, signorile, che tanto distinguono questo compositore dai tanti altri, più o meno pretenziosi, più o meno degni di tal nome Di quanto io dico, ognuno si potrà convincere allorchè avrà esaminato attentamente questi pezzi; e sono certo che allora potrà ammirare con me l' ingegno poderoso del Bossi, il quale non è solamente un compositore e pianista eccezionale, ma è anche un organista fra i primi d' Europa — La sua musica per organo, come quella del Capocci di Roma, si pubblica a Londra, Parigi e Lipsia, e figura spesso nei concerti che il Best ed il Guilmant danno in quelle grandi capitali.

Per allargare i suoi orizzonti e per meglio provvedere della sua coltura, il M.o Bossi, dopo terminati gli studi in Italia, volle recarsi in Francia ed in Inghilterra, ove ebbe occasione di farsi conoscere ed apprezzare dai migliori musicisti viventi.

Cito fra gli altri, il Best di Londra, ch' è il più rinomato organista inglese; il Guilmant, il Vidor, il Dubois di Parigi; il Reimberger di Monaco; il Tinel di Malines, ecc.

Quantunque assai giovane, la sua fama ha larghissimi confini che vanno sempre più estendendosi per l' attiva operosità che manifesta come compositore e come esecutore.

Ed è ben di frequente e con somma nostra soddisfazione, che leggiamo nei giornali, anche non essenzialmente musicali, dei successi che, specialmente per concerti d' organo, egli va riportando nelle varie città d' Italia. — L'esempio del Bossi pianista ed organista, valga a smentire lo stupido pregiudizio che certe tartarughe della musica vanno proclamando: essere cioè impossibile trovare in uno stesso artista il valente suonatore d' organo ed il valente pianista; quasichè Mendelsohn e Schuman, Saint Saëns e Lemmens non fossero ad un tempo pianisti sommi ed organisti insigni; quasichè Beethoven e Mozart non avessero fatto le prime armi sull' organo; quasichè Bach e Händel, questi santi padri della musica, non fossero stati grandi al clavicembolo e grandissimi, sovrani all' organo!

Queste poche righe che io, quale amico ed ammiratore, dedico al Bossi, non hanno alcun scopo di *rèclame*, della quale un ingegno superiore com'è quello dell' eminente professore del Conservatorio di Napoli, a cui anche Verdi e Boito tributavano sincera lode, non ha assolutamente bisogno. Io ne parlo col solo intento di far conoscere ai miei concittadini il lavoro d' arte di un maestro, ch' è chiamato giustamente un' illustrazione dell' arte italiana moderna.

Udine, 27 novembre 1893.

V. Franz.

Le virtù di un buon arrosto.

In un libro che insegna le buone e le belle creanze, ora dimenticato, si legge di un tale, che invitato a pranzo da un ricco signore, dovette ascoltare ed approvare tutte le bestialità da costui profferite, in grazia dell' eccellente arrosto che gli seppe imbandire.

L' autore di quel libro, da me citato altre volte a sazietà, ma sempre ignorato dai più, come si trattasse di un ottentotto qualunque, con questo aneddotino volle apprenderci, che una persona ammessa alla tavola altrui, deve uniformarsi alle idee di chi la invitò, deve approvarle, applaudirle con la voce o per lo meno con i gesti, onde evitare che le si chiegga ragione dell' increante silenzio.

Ed è molto probabile che i ricchi, liberali con gli altri dei gratuiti conforti della loro mensa, trovino in questo loro costume una delle ragioni per le quali, stante la mancanza di ogni opposizione a ciò che di assurdo o di cattivo esce dalla loro bocca, si mantengono ed induriscono nei propri errori, e nella credenza d' essere dotti, veritieri e di buon criterio, quando in realtà non lo sono.

Nella vita sociale abbiamo l' arrosto di tante qualità e condimenti, che nessun cuoco francese o americano saprebbe inventare. Abbiamo l' arrosto della padronanza, della ricchezza, della protezione, della galanteria, della scaltrezza, e non manca pur quello della birbanteria.

L' arrosto della padronanza, che si converte in *salario* per chi serve ed ha bisogno di servire, produce l' effetto, che i dipendenti debbano anch' essi pensare e parlare nello stesso modo che pensano e parlano i loro padroni, perchè diversamente perderebbero, non solo quell' arrosto gastronomico del quale tuttavia son forse digiuni, ma benanco l' unico pane.

La ricchezza ha pur essa un arrosto che veramente non è mangereccio, ma soltanto ideale, il cui effetto si manifesta in coloro che ricchi non sono, e più ancora in quelli che del tutto son poveri, i quali, credendo che i ricchi siano buoni, bravi ed intelligenti più degli altri, abbenchè della ricchezza di costoro nulla fruiscano e nulla abbiano a sperare, sono vilmente inclinati a prestargli venerazione, ed a farsi vedere prostrati innanzi all' asino d' oro, perchè incapaci di un meno ignobile culto.

Dell' arrosto dei protettori per lo più non rimane che il fumo. Siccome poi il fumo fa supporre l' esistenza dell' arrosto, i bisognosi di protezione, appunto perchè sprovvisti di merito vero, gonfiano di ragione i creduti loro protettori; i quali, quand' anche riusciti nel disonesto intento, danneggiano i veramente meritevoli che si veggono posposti: e nel caso contrario, dispensando fumo, serbano l' intangibile arrosto per allettare, ingannandoli, gli altri nuovi illusi che ad essi ricorrono.

L' arrosto della civetteria femminile consiste nella formosità delle membra, nell' eloquente lenocinio delle movenze e degli sguardi, nella melodia della voce, nelle ambiguità e nelle studiate reticenze del dire, nei finti diniegbi di ciò che vien domandato e nelle procaci offerte di quanto da nessuno è richiesto: consiste insomma in tutto ciò che può dare la bellezza appetitosa e che può essere desiderato dai famelici di godimenti positivi. Il contrasto fra le insistenze degli innamorati e le calcolate ripulse dell' idolo sospirato, segna un periodo di trionfo per la bellezza inconseguibile; periodo di omaggi ed adulazioni, di dichiarazioni, di servitù, di prodigalità e di sacrifici, ai quali i cupidi amatori si sobbarcano, allettati dal fumo di quell' arrosto ch' è il più delle volte serbato a saziare il digiuno di convitati men degni.

Il furbo promette l' arrosto ai gonzi, ma invece lo riceve da essi in cambio delle sue maliziose promesse.

Per ultimo diremo che anche i birbanti non mancano del loro bravo arrosto; il quale però non si mangia, e non serve di zimbello a quegli affamati che devono contentarsi del fumo. E' un arrosto negativo, che si decompone in violenze, in prepotenze, in offese, in danni, in ingiurie, in diffamazioni, in persecuzioni, ed in ogni altro male derivabile da colore, cui null' altro che male si può attendersi.

Questa specie di arrosto venefico e mortale, obbliga i buoni e gli inermi ad inchinarsi loro malgrado alla iniquità, a sottomettervisi, ad applaudirla, in quanto sieno per essi preziosi l' onore, la pace e la personal sicurezza.

Del resto, è mio costume di preferire quell' arrosto mangiabile che non costa adulazioni, servilità, disinganni, nè deferenze ed omaggi alla bricconeria; che si paga a contanti, e che è saporito quanto più lo si mangia di raro.

Udine, novembre 1893.

F. B.

Per gli attentati futuri.

Zurigo, 27. — Dal deposito di dinamite e polvere della ferrovia Zurigo-Thalweil-Zug fu rubata la notte scorsa, madiante scasso, una grande quantità di dinamite e di polvere. Fu aperta una inchiesta.

A Kushan, in Persia vi fu un terremoto, funesta conseguenza del quale sarebbero nientemeno che quattordici mila morti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

JANETTE

MIA FIGLIA

La psicologia è uno dei più ardui e sublimi studi che vanti lo scibile umano. Ci sono dei misteri incomprensibili nell' ignoto della nostra esistenza; dei cuori che racchiudono tenebre, degli altri che riflettono i più bei colori dell' aurora; baratri spaventosi in cui si perde e si infrange la vita, splendori che illuminano le più eccelse vette dei monti di un fulgore latteo, quasi candido che affascina le menti avide di librarsi in alto, lungi dalla terra ove si piange, si deride e si maledice, in alto, verso l' azzurro del cielo.

Si perde tutto al mondo, persone care, illusioni e sogni: la farsa, straziante nella sua comica semplicità, il ridicolo ingiurioso e tagliente come lama d' acciaio, il dolore ch' è martirio s' uniscono alla tragedia, alla lotta terribile, alla battaglia estrema: «Vincere o morire!»

Eppure dopo tanto strazio, dopo spento ogni palpito nella nostra anima, nel nostro io torna ancora la vita. Rifiorisce, ma per uno di quei fenomeni psicologici su dei quali i filosofi non hanno detto l' ultima parola; per uno di quei misteri che fanno parte del portentoso mistero della natura che ci circonda, della forza animica, invisibile e della legge che ci governa.

Ci sono invece altre nature impassibili e fredde che sopportano con calma ogni sventura, sfidano ogni angoscia, passeggiano sulla tomba della madre e dello sposo con lo stesso abbandono con cui percorrerebbero un giardino di fiori. Nature le quali sono come gli scogli che s' ergono superbi ed attendono nella loro maestosa nudità le procelle che sconvolgono la nave, l' onde che inghiottono gli uomini ed appena carezzano quei mucchi orridi, quei pezzi di macigno sporgenti in mare.

Il signor Paolo, alla perdita della donna diletta aveva sofferto e pianto; chinato il capo sotto il peso d' un dolore insopportabile, pareva l' ombra di sè stesso. Annina non esercitava su di lui un fascino irresistibile; ella non era capace di rigenerare la sua anima e di ridonargli il soffio di vita perduto. Al signor Paolo, non bastava quell' affetto pio sulla terra.

Un giorno alzò la testa, gli brillò negli occhi un nuovo desiderio ed una nuova felicità; la signorina Lisa gli apparve bella fra tutte le donne e prese ad amarla. Quella maestosa figura si impossessò ad un tratto della sua mente e del suo cuore, accese in esso la prima scintilla d' una fiamma che distrugge, incenerisce il passato e dà sviluppo ad altro fuoco: una nuova meta, uno scopo per cui vivere ancora, per cui sognare e sperare ancora. Il ricordo dell' altra, che lo rese per la prima volta padre, gli sfuggì come una meteora; obliò la tomba, obliò quel lutto: unico suo pensiero fu quello di dare ad Annina una seconda madre, ad Annina che piuttosto di vivere con lei lascierebbe persino la casa paterna.

Non lo commosse neanche la vecchia suocera che supplicava, con le lagrime a non renderla spettatrice di altre nozze, perchè sarebbero uno sfregio alla memoria della loro adorata, nè il muto dolore di Annina che gl' insegnava, a lui, come si rispetta e si venera i morti. E una donna qualunque, una bellezza marmorea, dallo sguardo infernale ebbe la potenza di far rivivere quell' anima!

Quando il signor Paolo si trovava con sua figlia, sentiva dei rimorsi, era costretto a mentire Delle volte vedeva in lei l' ombra di sua moglie; di notte in preda ad incubi spaventosi, allontanava con le braccia il caro fantasma. Alla mattina, con gli occhi cerchiati di nero, pallido e sofferente, fuggiva dalla sua creatura, dalla sua casa. E la signorina Lisa gli procurava delle sensazioni calde e fulgide che ridonavano energia e vigore al suo corpo estenuato.

Annina lotterebbe fino all' ultimo; una matrigna no, mai. Ma come imporre la sua volontà ad un padre e togliergli così l' unica gioia? Era figlia! e tutte le passioni, gli amori del mondo non possono uguagliare quell' immensa tenerezza: la figlia, il proprio sangua, parte della vita! Un padre deve sentire tutte le dolcezze dell' affetto figliale vero ed unico al mondo; le voci del sangue, della morte e del dolore devono avere su di lui una forza imperiosa.

—

Nel salottino del signor Paolo era accesa una candela. Per le fessure della porta chiusa filtrava una luce smorta ed esile. L' orologio della stanza da pranzo suonò le dieci ore. Molto tardi. Annina camminava su e giù per l' andito buio, ed il susurro del suo passo leggero si perdeva nello spazio. Si fermò dinnanzi all' uscio, porse l' orecchio ed attese Una voce femminile melodiosa, ma civettuola, giunse fino a lei. Poi... nulla. Attese ancora; strinse febbrilmente una carta bianca che teneva in mano, e..

— Non è vero, Paolo, che sarò tutta tua? ti amo molto. Guardami...

— Lisa, Lisa tu sarai mia, mia per l' eternità!

— E lei, quella morta? io sono gelosa, Paolo.

— Lisa, i morti si dimenticano...

Annina aperse l' uscio, si fermò sulla soglia fremente, altera, bellissima.

— Annina! esclamò suo padre meravigliato e sorpreso.

— Babbo, sono venuta per dirti che i morti non si dimenticano e che la mamma vive, deve vivere ancora per te.

Il signor Paolo provò un brivido. Si avvicinò ad Annina, ma retrocesse inorridito; in un momento d' allucinazione vide in sua figlia la moglie bianca, diafana e morente.

— Babbo, invece di guardare la signorina Lisa, che di notte va sola in cerca d' un' amante, guarda me; troverai più affetto, più candore, te l' assucuro.

— Annina, ma tu.. vorresti...

— Niente babbo, io voglio farti sapere che il giorno in cui la signorina Lisa entrerà qui, come tua moglie, la nonna ed io usciremo per non tornarvi mai più. Un' ora fa la povera vecchia mi confidò un segreto; non doveva parlarmene finchè non avessi raggiunti i vent' anni. Ma è meglio così, forse allora non sarei stata più in tempo di scongiurare una nuova disgrazia. Oh non abbia paura, signorina Lisa; non si faccia così pallida, attenda un momento. Questa lettera scritta dalla mamma mia, pochi giorni prima di morire, è diretta alla nonna e dice così;

Cronaca Provinciale.

Il campanile di Sedegliano e la relazione dell'ingegnere Zoratti.

Nell'esauriente cenno che abbiamo pubblicato jeri sul crollo del campanile di Sedegliano, fu ricordata la perizia fatta nell'ottobre dall'ingegnere Lodovico Zoratti in unione all'esperto tecnico ed abile costruttore dei lavori architettonici signor Girolamo D'Aronco, dietro invito del Municipio di Sedegliano.

Ci sembra interessante — dato il caso per fortuna rarissima di un tanto crollo — dare qualche punto della relazione, anche perchè nella corrispondenza di ieri diceva che il responso dei due interpellati fu troppo ottimista. Mentre apparirà dalla relazione medesima avere l'ing. Zoratti consigliato la maggior sollecitudine a puntellare — per ora, — il campanile crollato (e quindi non più *puntellabile*): lavoro ch'egli scriveva doversi fare prima dei geli.

Il campanile di Sedegliano componevasi di basamento sopra tre gradini, fusto e cella campanaria coperta a coppi.

Sorgeva nel bel mezzo della piazza, su pianta ottangolare, o meglio quadrata con forti smussi rientrati agli angoli. L'altezza del basamento, compresi i tre gradini che lo circondavano a terra era di metri 3.65; quella del fusto, compresa la sua cimasa di coronamento, di metri 18.75; quella della cella campanaria fin sotto il coperto, di metri 5.88; laonde un totale — da terra — di metri 28.28 la grossezza dal vivo esterno dei quattro prospetti era: al basamento, di metri 6.80, al fusto di metri 6.30, alla cella di metri 5.72.

Lo spessore dei muri d'ambito andava internamente piramidando, con un ritaglio di centimetri dieci ogni due impalcature (il campanile era diviso in sei piani, a mezzo di cinque impalcature, il piano della cella essendo sostenuto da volto di mattone a callotta). Sopra l'ultimo ripiano di legno rimaneva ancora l'esuberante spessore di metri 0.80.

E qui riferiamo testualmente, dalla relazione:

Dei tiranti orizzontali di ferro con chiavi comprendenti solo il nucleo interno dei muri, giacchè non appariscono sul rivestimento esterno, si incrociano in ognuno dei cinque piani sopra quello inferiore, con ferro alquanto sottile, ed alcuni dei quali rotti dalla caduta di una campana vari anni fa

I materiali adoperati nella costruzione, in quanto a qualità sono perfetti. Diffatti tanto i mattoni quanto la pietra lavorata che proviene dalle Cave di Lestans, non soffersero avarie neppure all'esposizione di levante e di tramontana; la malta adoperata perfettamente cristalizzata e tenace, si ravvisa stata composta con buona proporzione di calce derivante dall'ottimo sasso calcare del Tagliamento, e di sabbia proveniente pure dal Tagliamento che è annoverata fra le migliori.

Invece dal lato delle dimensioni, i pezzi parallelopipedi di pietra viva di Lestans adoperati nel rivestimento esterno del basamento, e nelle bugne lungo gli otto spigoli dei quattro prospetti, sono alquanto piccoli e quello che è peggio uniformi, e quindi non offerenti alcuna immorsatura nella muramenta del nucleo interno.

La struttura dell'edifizio poi, fino alla Cella delle Campane, non poteva darsi peggio e

La muramenta del paramento interno e del nucleo, eseguita con piccoli ciottoli ovoidali del Tagliamento posti sì in buona malta, ma si può dire alla rinfusa, si rivestì esternamente, il basamento con bologuini di pietra di Lestans, ed il fusto con mattoni in piano, ma tutti posti in lungo in modo da formare una vera incamiciatura uniforme e senza alcuna immorsatura nel nucleo interno, e con bugne tutte di eguale altezza formanti gli otto spigoli dei quattro prospetti, in piccoli pezzi parellelopipedi di pietra, metà corti e metà 1/3 più lunghi posti interpolatamente, ma tutti di rientranza perfettamente eguale alla rientranza degli smussi formanti l'ottagono della pianta dell'edifizio, e quindi pur loro senza immorsarsi colla muratura interna.

Da ciò ne proviene che mentre detto rivestimento di mattoni nei quattro prospetti si trova almeno immorsato lateralmente fra le bugne lunghe e corte, nei quattro smussi risulta mancante anche di tali collegamenti laterali, per cui emergono otto tagli verticali nel rivestimento stesso privi di ogni ligame lungo tutto il fusto negli otto angoli fra gli smussi suddetti e le quattro facciate principali sporgenti.

Ecco ora i guasti che si rimarcano nell'edifizio.

Avvenne uno sfiancamento della massa murale per l'intero suo spessore allo smusso o lato dell'ottagono di nord-est, estendentesi anche ai lati dei prospetti contermini di levante e di tramontana, e che incomincia sopra la prima impalcatura per terminare alla terza, e cioè fra i met. 3.65 ed i met. 10.40 da terra, risultando il maggiore spostamento alla seconda impalcatura cioè a metri 7.19 da terra, ove al lato dell'ottagono nord-est la muratura si allontanò dal lembo del tavolato dai cent. 7 ai centimetri 8.

Si è poi in conseguenza di tale sfiancamento che il rivestimento esterno di mattoni nel lato sud. dell'ottagono, ed all'altezza del maggiore spostamento trovandosi privo di qualsiasi collegamento come si disse al Prog. N. 8, si staccò e crollò, assieme ad un po' di muro del nucleo interno rimasto esso pure sconnesso in causa del subito sfiancamento, e tale distacco specialmente del rivestimento continuerà a progredire pel fatto della rimarcata pessima struttura, se non si porrà tosto riparo nel modo che dirassi in seguito. Anche il basamento dei lati sfiancati si trova sconnesso.

Non è improbabile che qualche potente bufera come quella che avvenne al 25 luglio 1884, in direzione da sud ovest a nord est, abbia provocato lo sfiancamento suddescritto della massa murale, e lo confermerebbe il fatto che tre o quattro pezzi di pietra delle bugne sottostanti si riscontrano spaccate verticalmente in prossimità allo spigolo vivo e che il rivestimento di pietra al basamento in corrispondenza allo sfiancamento stesso si trova sconnesso, ciò che si presume essere avvenuto per strapotente pressione di cui è capace una bufera, contro la parte opposta del Campanile.

Altri guasti non si scorgono, e ciò che più importa di rimarcare si è che nelle parti superiori al suddescritto sfiancamento, non si manifesta avvenuto il minimo cedimento di sorta alcuna, ed ancora che gli appiombi si verificano ovunque mantenuti.

Ciò esposto e dopo tutto visto e ponderato, senza vagare in calcoli di peso e di stabilità che per gli svariati elementi e per l'argomento di cui trattasi tornerebbero incerti ed anche affatto innutili, lo scrivente non esita a dichiarare che è possibilissima tanto la riparazione del guasto avvenuto, quanto il rinforzo per il difetto di struttura descritta al Prog. N 8, e così conservare e tramandare ai posteri questa graziosa torre, e magari sormontandola con una proporzionata guglia sopra un corrispondente attico o tamburo, in luogo dei due globuli o rigonfiamenti piramidali che si osservano al finimento progettato nella tavola di disegno del Campanile che venne costà offerta e che ora trovasi a mani del sig. D'Aronco, finimento che a parere dello scrivente non si affà all'architettura romana e gentile della Cella Campanaria e di tutto il resto del Campanile.

Opinasi poi che il lavoro di riparazione e di rinforzo a farsi è prudente che sia sollecitato, od almeno che sia al più presto e prima dei geli invernali fatta un'armatura di ritegno onde impedire il progressivo distacco del rivestimento esterno, e di muratura interna nella parte avariata.

E la relazione citata veniva poi suggerendo il modo di esigere l'armatura e le altre opere di irribustimento provvisorio, salvo — quando la stagione lo avesse conceduto di passare ad altre opere più solide e da eseguirsi con tutte le regole dell'arte: demolizione de' muri sfiancati e loro ricostruzione, applicazione di nuovi tiranti con chiavi nascoste di ferro di maggiore spessore di quelli che esistevano ecc.

Nuovo Forno Rurale.

Stimat. Sig. Giuseppe Manzini,

S. Giovanni di Casarsa, 26 novembre 1893.

Le do la bella notizia che il *Forno Rurale Economico* di S. Giovanni è un fatto compiuto. — Senza festeggiamenti, ma fra il generale entusiasmo — esso ha oggi incominciata la sua modesta esistenza....

L'Amministrazione del Forno spera che vorrà presto onorarci di una visita.

Tanti saluti e mi creda di Lei

Isaia Praturlon

Due interrogazioni

S. Daniele, 27 novembre.

Dopo la visita dell'on. Deputato a Pinzano per un abboccamento coi Sindaci dei Comuni d'oltre Tagliamento circa il ponte allo stretto di Pinzano, non si potè sapere se la Commissione all'uopo nominata abbia fatto le opportune pratiche per la costituzione del Consorzio tra i Comuni interessati. Credo interpretare il sentimento del paese, chiedendo all'on. Giunta di S. Daniele una parola in proposito.

Che sia stata anche la riunione suricordata un'altra dose di polvere gettata negli occhi ai credenzoni?

E i corrispondenti da S. Daniele della *Patria del Friuli* sono diventati pesci, che non parlano più nè di questa nè di altre cose?

Ed il Comizio agrario che aveva principiato tanto bene, continua nella sua opera solerte e benefica. *Curioso*

Recita di dilettanti.

Gemona, 27 novembre.

Ieri sera assistetti alla annunciata recita data dalla vostra Società Comica « Pietro Zorutti ».

L' Un l' è pôc e doi son masse dell'Egregio Avv. G. Letemburg è un vero gioiello di commedia e i vostri dilettanti ieri a sera la recitarono egregiamente, diretti da quel bravo giovanotto di Romolo Bianchi che funzionò molto bene di suggeritore, non badando al freddo che gli veniva dal sottoscena.

Bravissima la *Cheche* signorina Santa Virgilio, e le signorine Pesarini Maria e Fantini Amelia. Il *Cont*, signor Montico Teobaldo, fu una vera *magle* e piacque assaissimo, e fu molto bene coadiuvato dal signor Baschiera, un eccellente *Coleto*, e dai signori Della Bianca Giovanni e Bianchi A.

Molto bene poi declamò il Baschiera l'*Alegrie di Bolzan*, di Pietro Zorutti.

Riepilogando, serata divertente, nella quale, perchè i musicanti di Gemona erano tutti impegnati fuori, abbiamo gustati i bei *ballabili* che suonarono i vostri di Udine. M. C.

Note pordenonesi.

Pordenone, 27 novembre.

Ier sera affollatissimo il Sociale per la sesta rappresentazione del *Faust*. Con piacere vidi il grande concorso di signore e signorine del circondario, venute a deliziarsi della musica inspirata di Gounod. Sinceramente però noi deploriamo la troppa sonora dissaprovazione del pubblico, all'indirizzo della mezzo soprano che parte domani e verrà sostituita da altra artista Martedì sera, nuova rappresentazione. B.

Agente sfortunato.

A Fiume, l'agente Giovanni Rovere si recava nell'abitazione di Bortolo Zat e figli e di certa Amabile Martin per la ripartizione del granoturco, in conformità agli ordini avuti dal suo padrone. Ma gli Zat, con la violenza, impedirongli di compiere il proprio dovere; e la Martin gli regalò in compenso di un pugno all'occhio sinistro, tanto che il Rovere ne porta le lividure.

Arresto di un suddito austriaco

A Prepotto venne arrestato il suddito austriaco Giovanni Pizzolin per oltraggi alla guardia di finanza Dante Giordani.

Gli amori notturni per le oche.

Ignoti rubarono, in Chions, otto oche a Pietro Mior e Teresa Bagnaria. Danno, lire 40.

Corriere goriziano.

Gorizia, 26 novembre.

Fiera di S. Andrea. Il tempo si è rimesso al bello. Stanotte fece molta brina e molto ghiaccio, con un cielo purissimo e con un plenilunio splendido. I negozianti sperano di fare affari, giacchè causa le mancate comodità e pratiche comunicazioni come ha Udine, qui si deve attendere la gente dalla Provincia solo col bel tempo. Sperasi quindi che la fiera di S. Andrea, che comincerà domani a otto e che dura tutti gli anni 15 giorni, sarà proficua, tanto più che quest'anno i possidenti grandi e piccoli stante il buon raccolto sono provveduti abbastanza di denaro.

Un processo di stampa. Ieri a Trieste un querelante privato, il signor Cavesso già gerente dell'*Indipendente* ritirò la querela contro certo Riccardo Jeralla che lo aveva offeso pubblicando sopra un giornale da esso redatto un articolo ingiurioso. Al dibattimento il Seralla dichiarò di non essere stato egli l'autore dell'articolo incriminato ma certo Cuttin, noto giornalista poco di buono.

Questa desistenza mi ha del sintomatico. Il Jeralla per molto tempo qui dirigeva vari giornali che erano come le meteore. In quei giornali gli elementi più vergognosi della città sprigionavano la loro bava velenosa contro Gorizia, i suoi cittadini e le istituzioni nostre più care. Gli attaccati non rispondevano, e non processavano e fecero male. Non era già il Jeralla che scriveva per proprio impulso, ma era pagato per farlo. Chi sa che processandolo non sarebbe stato il caso di scovare i veri autori degli scandali, autori che tutti conosciamo, che vengono mostrati a dito, ma che nessuno ha il coraggio di affrontare, mancando le basi cioè delle esplicite confessioni. Con intentare processi, si avrebbe, ripeto, trovato gli autori, e rintuzzando i loro perfidi proposti si avrebbe purgato la città d'una piaga fetida e cancrenosa.

Concorrenza. La città nostra possiede da 19 anni una utile pubblicazione di indirizzi che si chiama *Almanacco e Guida scematica della città e provincia di Gorizia*. Creati dal signor Petronio Mora, un veneziano che per molti anni era proto nella locale tip. Seitz, è ora continuata dal figlio Luigi, addetto alla tip. del *Piccolo* di Trieste, e specialmente quest'anno è una pubblicazione, se non perfetta, certamente migliorata e abbastanza esauriente.

D'ora in poi questa pubblicazione avrà una concorrenza in una guida sorella slovena.

Il Gaberschek, proprietario della nuova tipografia ch'ebbe l'imprudenza di chiamarla *goriziana* fece distribuire una sgrammaticata circolare colla quale invita il pubblico *italiano* a dargli appoggio pubblicando avvisi ed altro in lingua *slovena*. È naturale che gl'italiani non si lascieranno gabellare da questo affarista, e se gli manca l'appoggio di questi, cogli sloveni una simile pubblicazione non può reggere, giacchè agli sloveni basta la *Nova pratika*, lunario colle figure che esce a Lubiana ed i libri della *Szetega Mahora*.

Taziano

Gorizia, 27 novembre.

L'acqua dell'Isonzo e le sue trasformazioni. Questo fiume che non nasce alle falde del fatidico Tricorno, che riceve le acque di torrenti e rughi provenienti dalle giogaje del Trenta, che lambisce la parte più bella della Venezia Giulia, ha le sue continue trasformazioni. A volte ci arriva qui cristallino, glauco, trasparente, verde, celeste; a volte lo vediamo celesteo, latteo dal colore del colore del siro, a volte torbido come la liscivia; da qualche giorno poi lo vediamo plumbeo, cenereo. Questo nuovo colore fece credere che si trattasse di una filtrazione del mercurio. Difatti, presso S Lucia, l'Isonzo, quale affluente, riceve le acque del fiume Idria, il quale nasce nei boschi omonimi e passa presso le celebri miniere di mercurio dell'Idria. L'apprensione io la credo esagerata. Intanto, però, tutto ieri si correva a vedere l'acqua plumbea del fiume e si emettevano i pareri i più disparati. Per opinione di esperti, si crede che quel colore possa essere proveniente da qualche frana di pietrisco di quarzo, di scisto od altra roccia che si sfalda e delle quali sono abbondanti le nostre montagne.

Dimissioni Mi si assicura che il signor Barone Eugenio de Ritter-Zahony abbia presentato le sue dimissioni da consigliere comunale. Il movente è che offrirà di installare la luce elettrica in città, quindi fornirla pure eventualmente al Comune; e quale fornitore non crede compatibile la sua presenza in Consiglio e nei comitati, i quali prossimamente dovranno occuparsi delle sue offerte.

S Caterina. Ieri, seguendo l'uso tradizionale della domenica dopo S. Caterina, molta gente si recò a quella chiesa, posta sopra un'amena collina presso Moncorona.

Da lassù godesi una vista splendida verso le Basse e le lagune aquilejesi.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 26 Ore 8 ant. Termometro 2.6 —
Min. Ap. notte 1.6 Barometro 7.60
Stato Atmosferico Sereno
Vento Est forte pressione Oscillante

27 NOVEMBRE 1893

IERI: coperto piovoso
Temperatura Massima 6.8 Minima +0.8
Media 4.167 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

28 Novembre

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7.28	leva ore	21.3
Passa al meridiano	11.55.18	tramonta	12.95
Tramonta » »	16.22	età giorni	20
Fenomeni.			

Teatro Minerva.

Stasera, come già abbiamo annunziato, avremo la *serata d'onore* della prima donna soprano signora *Elvira Brambilla*.

Oltre l'opera *I Puritani* nella quale la seratante s'è addimostrata geniale artista e cantante di merito, verrà eseguito il duetto del *Barbiere di Siviglia*, col concorso del signor *Adriano Pantaleoni*. Ci aspettiamo quindi una serata che, anche per intervento di pubblico, torni veramente d'*onore* alla Sra *Brambilla*

Adempiuto così il nostro debito di cronisti, fedeli alla massima di economia individuale del *chi ha tempo non aspetti tempo* nonchè a quella di economia tipografica del *chi ha spazio non aspetti spazio*, rivolgeremo alcune parole di commiato ai bravi artisti, che dopo un breve, quasi *meteorico* periodo di permanenza fra noi, dovranno quanto prima lasciarci per volgere ad altri lidi.

Noi che abbiamo vissuto e palpitato con loro, in una specie di sistole e diastole artistica, noi che dalle prove sino ad oggi, segnandoli nella vicenda delle rappresentazioni, abbiamo avuto tutto l'agio di rilevarne i meriti senza lasciarci trascinare dalle fugaci e spesso fallaci impressioni del momento, ci sentiamo in obbligo di rivolger loro un addio, o meglio un *arrivederci*.

Arrivederci adunque o leggiadra diva del canto o *Elvira Brambilla* dalla voce agile, armoniosa, soave, dalle movenze di artista appassionata — arrivederci o *Gabriel Hernandez Baixauli* che colla tua simpatica voce baritonale, col tuo genio musicale e melodrammatico hai saputo accaparrarti il pubblico udinese il quale ti ha tributato meritatamente l'applauso — arrivederci o *basso Campello* dalla voce esuberante, *profonda* ed armoniosa — arrivederci o *Da Caprile* dalla carezzevole voce di tenore, dalla classica maniera del porgere — arrivederci tutti, o sacerdoti dell'arte, e che, la buona stella vi guidi nei vostri futuri trionfi. Questo è l'augurio del cuore: esso vi accompagni ovunque.

Prezzi d'ingresso L. 1, Poltrona L. 1.50, Palco L. 5. *Alipede.*

Una perquisizione negli uffici della leva militare.

Verso la 1 pom. di jeri, nel locale del Consiglio di leva, certo Giovanni Rappuzzi d'anni 21, di Raveo, smarriva il portamonete di pelle, contenente lire 111 (due biglietti da 50, uno da 10 ed uno da una lira), involte in un pezzo di carta. D'ordine del signor presidente del Consiglio di leva fu dai carabinieri passata una minuta perquisizione a tutti i coscritti, ma senza risultato pratico.

Ferita in rissa.

Fu accompagnato all'ospitale, alle 18.30 di jeri, certo Domenico De Fanti di Bortolo d'anni 18 venditore di *pere cotte*, da Soldo, il quale poco *prima era* stato ferito con una coltellata alla schiena da Leopoldo Adami di qui, servo alle dipendenze del cambista Ellero in Piazza Vittorio Emanuele.

I medici hanno giudicata la ferita guaribile in giorni cinque.

Figlio brutale.

Venne arrestato, alle ore 0.3 di oggi, Leopoldo Cordoardo di Daniele d'anni 20, disoccupato, abitante in via Anton Lazzaro Moro al numero 31, perchè, armato di lungo coltello, minacciava i propri genitori. L'arresto fu eseguito a richiesta dei disgraziati parenti.

Ubbriaco.

Fu jeri trattenuto in arresto, d'ordine del Delegato Levis certo Leopoldo Curlevaris fu Leopoldo di anni 43, perchè presentavasi nell'ufficio di Pubblica Sicurezza eccessivamente ubbriaco.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Gobessi Antonietta

Valentinis Angelo, L. 1 — Tosolini fratelli L. 1.

di *Roscatti-Trentini Luisa*

Deslo Antonio L. 1.

di *Perosa Gio. Batta*

Masotti-Turco Maria L. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Mamma,

Quando Annina compirà i vent'anni mostrale questo scritto. Io muoio con il triste presentimento che Annina avrà un'altra madre e che questa sarà la signorina Lisa, la mia più acerrima nemica, che mi fece tanto soffrire e forse.. cooperò alla mia morte...

Per il bene di mia figlia e di mio marito, che ciò non avvenga mai. I moribondi non mentono ed i loro voleri devono essere sacri.

Tua figlia Lelia

Ecco, babbo; ora scegli fra questa donna colpevole, perversa, e la figlia tua che prega ad implora.

Il signor Paolo pareva trasformato; rilesse la lettera, la chiuse, se la mise in tasca. La signorina Lisa rivolta ad Annina, disse:

— Quello scritto vorrebbe accusarmi Io.. ma come? io far morire tua madre? no, no.. mai! — e con le mani agitate, convulse si stracciava le trine del vestito.

— Le mamme non mentono, signorina. Era sempre lei, sempre presso alla moribonda; chi sa... non abbia davvero cooperato.. per sposare poi il marito! Ma questo è un mistero che resterà sepolto nella tomba.

— Annina, soggiunse il signor Paolo, basta; non la vedi? Ormai il suo dolore, il suo smarrimento l'accusano. Oh sciagurata, che cosa facesti?

— Ti amavo Paolo, fino al delitto, ti amo da impazzirne!

— Una donna come lei amare? continuò Annina con fine ironia.

Il signor Paolo con accento aspro s'avvicinò a Lisa, la prese per un braccio, la condusse alla porta e con gesto imperioso:

— Va, va lontano a nascondere il tuo delitto. Celati ai miei sguardi ed a quelli della santa creatura che mi ha salvato

Ella uscì con la testa bassa, affranta, straziata, esclamando: « Dio è giusto! »

Padre e figlia rimasero soli.

— Annina, hai vinto; io vivrò sempre per lei e per te, mi hai redento. Sento ora nel mio cuore una calma di paradiso, sento d'amarti tanto, vedi, Annina, più della vita. No, adorata, no, non lasciarmi; nessun amore al mondo mi potrà dare la soavità dell'affetto paterno, nessuna gioia mi sarà più cara di quella che provo chiamandoti sempre:

— Mia figlia, mia figlia!

La vecchia nonna si trovava, non veduta, nel vano della porta, con la testa bianca che pareva l'ala d'un angelo, ed invocando dal Cielo la sua diletta, ripeteva come un'eco: « Mia figlia! »

Palmanova.

—o—

Il trattenimento alla Società degli Impiegati civili.

Ieri sera nella sala maggiore del palazzo Cernazai ebbe luogo l'annunciato trattenimento.

Intervennero numerose famiglie di soci, tanto che in breve l'aspetto ordinariamente severo della sala, assunse una gaiezza insolita, per una di quelle metamorfosi d'ambiente dovuta al concorso dell' *eterno femminino.* Quale più geniale spettacolo di quello offerto da un vario ondeggiamento di piume e scialletti multicolori, fra i quali si intravvedono oscillanti come in una ridda fantasiosa riccioli bruni o biondi, profili rosei e delicati d'irrequiete fanciulle? qual musica più soave di quel minuto cicaleccio commisto a scoppiettio di risa argentine? E su tutto quel tramestio di spettatrici impazienti, la luce bianca dell'arco voltaico, che si rifrange scherzosa fra le brillanti faccette de' fermagli ingemmati e de' monili. Attraverso a quel piccolo mondo *unisessuale* s'aggira sollecito per adempiere premurosamente agli onori di casa, quel solerte ed oculato segretario della Società, ch'è il Sig. *Dottor Furlanetto.*

Il programma della serata è essenzialmente musicale.

Si dà principio con un *preludio* per *armonium* e pianoforte egregiamente eseguito dai signori *Gonnella* e *Dottor Leiss.*

Poi si prepara per gli intervenuti una gradita sorpresa. Nientemeno che ci si presenta innanzi bella e sorridente la signora *Elvira Brambilla* prima donna soprano, da noi applaudita ne' *Puritani,* e ci regala i tesori della sua voce agile ed armoniosa, in un' *Aria* patetica.

Gli applausi scoppiano fragorosi, nel mentre si deplora che la conformazione della sala mal si presti a raccogliere e ripercuotere opportunamente le onde sonore.

Dopo una *Sinfonia di Mendelssohn* bene eseguita sul pianoforte a quattro mani dai Signori *Comelli* e *Gonella,* e un po' commentata per la sua eccessiva classicità, segue un *arietta* scherzosa della *Brambilla,* ed arrivano gli *aspettati* mandolinisti che *previo accordo,* egregiamente diretti dal Signor *Barei,* col concorso dell' *armonium* e del pianoforte, ci fanno gustare un *intermezzo* dal tremolo appassionato e sentimentale.

Poi la Sra *Brambilla* già replicatamente applaudita, torna a farsi ammirare ed applaudire cogli amorosi ritornelli d'una splendida *ballata.* La Società degli Impiegati, a mezzo del socio sig. D'Augier, la regala d'un elegante canestro di fiori.

Chiude il programma un *andante* del signor Gonella, eseguito dai mandolinisti, *andante* che è *andato* molto a genio agli intervenuti, sì da riscuotere applausi e per la bontà intrinseca del lavoro e per la sua fine esecuzione.

Si rileva da tutti che il trattenimento ha avuto buona riuscita, e si tributano lodi ai solerti ed operosi organizzatori.

Questi ultimi poi rendono grazie all'esimia artista signora *Elvira Brambilla* prestatasi così gentilmente ed ai dilettanti della Società Mandolinista che pur essi gentilmente si prestarono in unione a quei bravi soci che sono i signori D.r *Leiss, Trevisan, Meniussi* e *Verzegnassi.*

Dopo la musica è naturale venga il ballo, e sgombrata la sala, questi incomincia animato e si protrae, disanimandosi a poco a poco, sino alle 24.

In seguito perdura la veglia del povero cronista che al lume della fida lucernetta butta in carta questi pochi ed incomposti cenni. Anche per lui un pensiero, o fanciulle brune e bionde, per lui che non ha cessato di ammirarvi un sol momento. *Alipede.*

Tribunale mite.

Ioppi Enrico di Pietro e Querini Guido fu Gio. Batta di Udine, imputati di oltraggi si erano appellati da Sentenza del Pretore del I Mandamento. Il Tribunale li assolse.

Canova Giacomo fu Antonio di Udine, è imputato di ingiurie. Il Tribunale in riforma della Sentenza del Pretore del I Mandamento, dichiarò non luogo per prescrizione.

Zùgliani Sebastiano fu Giovanni di Godia, in seguito ad appello del Pubblico Ministero della Sentenza del Pretore che per diffamazione dichiarò non farsi luogo a procedimento — vide dal Tribunale confermata, quella sentenza.

Rigido Maria d Enrico, d'anni 23 di Udine è appellato da Sentenza del Pretore I mandamento che la condannava alla multa in lire 20 — pel reato di lesioni personali. Il Tribunale ridusse la pena a lire 14.

Migotti Bianca di Trieste, è appellante da Sentenza del Pretore di S. Daniele con cui fu condannata a lire 19 di multa ed a giorni 3 di reclusione pel reato di cui l'art. 274 Codice Penale. Il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedimento per non avere la Migotti commesso il fatto ascrittale.

Corso delle monete

Fiorini	231.50	Marchi	142.50
Napoleoni	23.— —	Sterline	28 90

AVVISO INTERESSANTE per chi vuole inserzioni sulla "Patria del Friuli,,

L'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI non spedisce copie del Giornale contenenti *necrologie, ringraziamenti, articoli comunicati* se non verso pagamento anticipato da farsi con *francobolli* o con *cartoline* o *vaglia postali* nell'atto della ordinazione.

Per la inserzione di *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati,* è necessario pur anticipare il pagamento. E siccome sembra che i committenti sieno imbarazzati nel calcolo delle linee, da oggi in poi l'Amministrazione ha stabilito di far pagare *centesimi cinque* per *ogni parola,* ricevendo il concetto del committente nella forma con cui si sogliono scrivere i *dispacci telegrafici.* La Redazione del Giornale completerà lo scritto ricevuto, riducendo le parole alle proporzioni dell'importo spedito. E ciò perchè non è da tutti esprimere un pensiero con pochi tocchi di penna.

Ciò per l'Amministrazione è divenuta necessità imprescindibile, dacchè riceve ogni giorno commissione d'inserzioni, di cui è poi difficile conseguire il pagamento, è perchè non pochi credono ancora che i Giornali debbano servire *gratis* il Pubblico.

All'Amministrazione riuscirebbe di grave lavoro e di spesa l'inviare *specifiche* e suppliche per ottenere quanto le spetta.

Ogni scritto d'*interesse privato* è soggetto alla tassa d'inserzione. E se lo scritto fosse lungo, e nojoso quindi il contare le *parole,* si aggiunga almeno, insieme alla lettera che lo accompagna, l'importo approssimativo di calcolo non difficile per il committente che abbia la buona intenzione di pagare il servizio chiesto al Giornale.

Riguardo a *necrologie* e *atti di ringraziamento,* unendo i nomi e i particolari che si vogliono vedere stampati, si può anche precisare la spesa così: *necrologia per lire* 2, 3, 5 ecc. — *ringraziamento* per lire 1, 1.50, 2.00 ecc. La Redazione, ripetiamo, compilerà essa queste dimostrazioni di affetto ai defunti o di gratitudine ne' funeri, o per qualsiasi altro caso della vita privata.

Nella *quarta pagina* della PATRIA DEL FRIULI, quanto è indicato sopra, sarà ripetuto spesse volte, finchè il Pubblico comprenderà il metodo da tenersi per le inserzioni nel nostro diffuso Giornale.

Elenco dei giurati

stati estratti nell'udienza pubblica del giorno 25 novembre 1893 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 27 dicembre 1893.

Ordinari

Boldrin Ulderico fu Pietro, categoria 13, Udine. — Molinari Desiderio fu Osvaldo, cat. 21, Villanova. — De Ciani nob. dott. Agostino, cat. 4, Martignacco. — Ferrari Gino cav. Giacomo, cat. 1, Valvasone. — Dall'Ongaro Angelo fu Pietro, cat. 14, Prata. — Lenardon Luigi Paolo, cat. 21, San Vito. — Artico Pietro, cat. 14, Brugnera. — Madella Felice fu Tomaso, cat. 11, San Vito. — Manzoni Alessandro di Francesco, cat. 4, Sacile. — Fontana Luigi fu Antonio, cat. 14, Andreis. — Scaini Virgiglio fu Angelo, cat. 1, Udine. — Sello Giovanni fu Angelo, cat. 21, Udine. — Mariutto Leonardo fu Osvaldo, cat. 14, Cavasso Nuovo. — Tamburlini G. B. di Daniele, cat. 4, Udine. — Fior Francesco di Pasquale, cat. 4, Udine. — Brunetta Luigi fu Onorio, cat. 21, Azzano Decimo. Torossi Domenico fu Pietro, cat. 21, Trivignano. — Del Moro Carlo fu Carlo, cat. 14, Sutrio. — Grillo Giovanni fu Cesare, cat. 14, Bannia. — Samuelli Angelo fu Francesco, cat. 4, Latisana. — Musoni Paolo di Giovanni, cat. 4, Torreano. — Mugoni Ferdinando fu Giacomo, cat. 13, Tarcento. — Bassi Rinaldo di Giuseppe, cat. 4, Udine. — Gaspardis Enrico di Cirillo, cat. 4, Sevegliano. — Cesare dott. Giulio di Giuseppe, cat. 4, Maniago. — Bianchi Giuseppe fu Gio. Batta, cat 14, Mortegliano. — Marchesini Giorgio di Angelo, cat. 1, Udine. — Martinuzzi Filippo fu Napoleone, cat. 13, Palmanova. — Morgante Lanfranco, cat. 21, Udine. — Paciani nob. Giuseppe fu Pietro, cat. 21, Cividale.

Complementari

Furlani Giacomo di Vincenzo, cat. 4, Udine. — Merlo Gio. Batta fu Giovanni, cat. 13, Spilimbergo. — Rinaldi dott. Giovanni fu Sebastiano, cat. 4, Udine. — Concina Gio. Batta fu Giacomo, cat. 21 Spilimbergo. — Franceschinis Vittorio fu Giacomo, cat. 6, Udine. — Gabelli Ottaviano fu Giovanni, cat. 11, Porcia. — Zecchin Angelo fu Angelo fu Vincenzo, cat. 14, Maniago. — Lorio Giacomo fu Girolamo, cat. 14, Sesto di Pordenone. — Salsilli Gio. Batta fu Vincenzo, cat. 13, Pordenone. — Loi Pietro di Domenico, cat. 15, Pagnacco.

Supplenti.

Fabris dott. Natale fu Giovanni, cat. 13, Udine. — Girardini Emilio fu Felice, cat. 4, Udine. — Fasser Antonio fu Antonio, cat. 4, Udine. — Seitz Giuseppe fu Gio. Batta, cat. 21, Udine. — Brida Aristide di Giacomo, cat. 21, Udine. — Pitotti G. B. di Francesco, cat. 6, Udine. — Fabris Dionisio fu Michele, cat. 21, Udine. — Raiser Luigi di Gio. Batta, cat. 21, Udine. — Antonini Giacomo di Giuseppe, cat. 13, Udine. — Stringari dott. Francesco fu Bortolo, cat. 11, Udine.

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giovanni Sabero
d'anni 72

La sorella ed i nipoti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 28 novembre 1893.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. nella chiesa della B. V. delle Grazie.

Gazzettino Commerciale

Listino.

dei prezzi fatti sul nostro mercato di Udine li 26 novembre 1893.

(*Listino ufficiale*)

Pomi al Quint 7, 7.50, 8, 9, 10, 12, 14.
Castagne » 6, 7, 7 50, 8, 9, 10.
Fagiuoli alpigiani al Q.t 22, 26, 30, 50.
Noci al » 22, 24.
Peri » 14, 15, 16, 17, 18, 20.
Burro al Kilog. 2 20, 2 25, 2 30,

Mercato delle frutta e legumi

Udine, 28 Novembre

Pomi al Quint. L. 7, 8, 9.
Castagne » » 6, 7, 10
Marroni » » 12, 14, 15, 17.
Peri » » 17.
Uva » » 22.
Burro al Kilogr. 2.30, 2.35.

Mercato Granario.

Udine, 28 novembre.

Granoturco 8 40, 8 50, 9.50, 9 75, 8.75, 9.40, 8 65, 9 25.
Sorgorosso 5 25, 5.40.
Segala 10.25.
Giallone 10.—, 10.50.

Appunti bibliografici

Manuale Tigrè-Italiano, con due dizionarietti italiano-tigrè e tigrè italiano, del capitano M. CAMPERIO (Ulrico Hoepli, editore) **L. 2.50.**

Ai lettori che si recano nell'Eritrea e che sono in continui rapporti commerciali coll'Africa italiana comunichiamo una buona notizia. Nella collezione dei Manuali Hoepli si è pubblicato, in questi giorni, un nuovissimo volumetto che va a collocarsi nella serie filologica già doviziosamente fornita.

È un manuale della lingua *tigrè* parlata nella colonia Eritrea, compilato dal capitanio M. CAMPERIO, che soggiornò a lungo nei Mensa, la Toscana Eritrea, dove la lingua è purissima — L'autore, colla collaborazione di due Mensa, maestri di *tigrè-italiano* nella scuola della Missione Svedese di Gheleb e col prezioso ajuto del pastore Dott. Rodèn, che da otto anni predica in *tigrè,* ha superato felicemente le difficoltà di traduzione eufonica, ed il volumetto è arricchito d'un copioso dizionario *tigrè-italiano* e *italiano-tigrè* con frasario e dialoghi utili; ciò riuscirà di grande aiuto non solo agli stessi indigeni che dovranno imparare la nostra lingua.

Rammentiamo ancora che nella stessa collezione dei Manuali Hoepli si trovano l'Arabo volgare (L. 2:0) e la Grammatica e dizionario della lingua Galla (Oromonica), 2 volumi (L 5).

Notizie telegrafiche.

Le onoranze all'eroe di Slivnitza.

Sofia, 26. La salma del conte di Hartenau fu ricevuta a Zaribrad dalla deputazione bulgara Il treno fermossi a Slivnitza, ove una batteria salutò la salma con 21 colpi di cannone. Giunse alle ore 3,30 a Sofia, ove fu ricevuta dal principe Ferdinando, da tutta la corte, dal corpo diplomatico e da tutte le autorità. Stambuloff pronunziò un discorso commovente. Il corteo, imponente, fu una vera dimostrazione di riconoscenza nazionale. Mille corone. La salma fu deposta provvisoriamente nella piccola chiesa. Si erigerà un monumento in onore del defunto.

Si voleva far "saltare,, Caprivi.

Berlino, 27. Ieri all'indirizzo di Caprivi giunse una casssetta di legno, proveniente da Orleans. Fortunatamente fu riconosciuta, dall'aiutante di campo Ebmeyer, come una macchina infernale. Venne posta in condizioni di non danneggiare

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un ribasso nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento* se non *a prezzo antecipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.